



Il mondo cambia. E il volontariato? *Verso l'Evento-incontro nazionale del 2012*

La grande crisi che sta attraversando il mondo - ed anche il nostro Paese - è una crisi dalle molte dimensioni: economica, sociale, culturale, ambientale, energetica... forse anche politica e democratica.

Quel che appare certo è che nei prossimi anni lo scenario del mondo cambierà radicalmente e la stessa società italiana subirà cambiamenti profondi, probabilmente attraversata da un processo di impoverimento che porrà a rischio la coesione sociale e le condizioni di benessere di moltissime persone.

I sistemi di welfare saranno stravolti. Lo intuivamo già dai provvedimenti duri ed emergenziali che i governi stanno assumendo dal 2009 in avanti, ma quello che verrà è ancora difficile da prevedere. Il volontariato organizzato italiano, nato negli anni '70 in coincidenza con la fase di massima espansione del *welfare state* ed oggi molto condizionato nella gestione di servizi, rischia di rimanere spiazzato da questo cambiamento. La stessa Legge quadro 266/91, essenziale per dare legittimazione alle organizzazioni di volontariato, ha finito per favorire processi di istituzionalizzazione e burocratizzazione che hanno allontanato larga parte del volontariato dalla frontiera dei bisogni e dell'innovazione sociale.

(Continua a pagina 3)

Crisi e opportunità, ma...

Non è facile - lo confesso - scrivere un editoriale, di questi tempi, dando voce da una parte al sollievo del Paese perché si è finalmente voltato pagina e si vive una ripresa di "normalità" istituzionale pur accanto a una "eccezionalità" politica, e contemporaneamente raccogliendo le delusioni e anche le critiche che stanno accompagnando le prime settimane di vita del nuovo governo. Era cresciuta (non in tutti, certo, ma in un'ampia maggioranza di cittadini) la consapevolezza della vastità della crisi, della pericolosità della situazione, della vicinanza al baratro. Si rischiava davvero il *default*, che significava poi la impossibilità da parte dello Stato di onorare anche soltanto i pagamenti dei suoi propri dipendenti; modello Grecia insomma. E conseguentemente con un effetto-domino sull'intera Europa.

Dal nuovo governo tecnico-politico ci si aspettava - e si chiedevano - decisioni troppo a lungo rinviate e la promessa era racchiusa in tre parole "sacrifici, equità, sviluppo". Varato il primo multidecreto, si sono materializzati soprattutto i sacrifici, a detta di molti non equi e poco orientati allo sviluppo. Verranno una fase due e una fase tre, ci dicono.

Il mondo del volontariato ha reagito con compostezza e fermezza. Rileggendo gli appelli, le lettere aperte, le dichiarazioni rilasciate in occasione di incontri pubblici, si nota che traspaiono appunto delusione e indignazione, ma senza scivolare nell'antipolitica o in chiusure nel proprio "particolare". E questo perché il mondo del volontariato da sempre, e in questa fase soprattutto - mostrando tutta la maturità ormai raggiunta (non si parla a caso di "cittadinanza attiva" se poi non si agisce di conseguenza) - agisce da protagonista e propositore di una nuova visione di società, basata su elementi decisivi come solidarietà, sussidiarietà, fratellanza, partecipazione civica, che soli possono accompagnare la nuova fase in cui il mondo sviluppato sta entrando, volente o nolente, e che richiederà nuovi stili improntati a sobrietà, fine dei privilegi, responsabilità.

Prendendo sul serio le dichiarazioni e le promesse degli attuali governanti si attendono azioni di contrasto alla stagnazione e recessione incombenti e una spinta alla ripresa, con una solidarietà intergenerazionale coniugata con il rifiuto della logica aziendale della "rottamazione" delle competenze degli anziani lavoratori. Solo un'ottica di sviluppo può permettere di uscire

dalla visione del "saldo zero" della occupazione (tanti dipendenti pensionati, tanti giovani assunti).

E veniamo a noi, al mondo del volontariato, che da esponenti del governo Monti è stato definito "interlocutore fondamentale". Abituati da sempre a "rimboccarci le maniche", chiediamo però innanzitutto di non essere lasciati soli sui fronti che già ci vedono impegnati. Assistiamo a tagli alle spese sociali, a tagli delle prestazioni, a tagli all'assistenza: la situazione non è sostenibile.

Non siamo tanto illusi da non capire che non è tempo di "vacche grasse", eppure se guardiamo alle spese militari (sfiorate da un ritocco, ma insufficiente), o se consideriamo i riguardi usati nei confronti dei grandi patrimoni e dei capitali esportati, ci diciamo che a queste condizioni non possiamo starci.

E' vero, si va verso un generale calo del tenore di vita ("impoverimento" è il termine tecnico degli statistici), ma chiediamo almeno che questo avvenga in un quadro di equità e col metodo della solidarietà. Ne va di mezzo la coesione sociale, con criminalità e violenza in agguato.

Riprendere e ampliare, allora, gli elementi di speranza, facendo conto sulla nostra "riserva di gratuità", quella che viene dal mix di volontariato ufficiale e volontariato informale. Questo dobbiamo dirlo a voce alta ai nostri interlocutori.

Cosa propongono loro e cosa proponiamo noi al Paese e ai giovani in particolare? Il rifiuto della logica consumistica deve diventare orizzonte comune, e comunque presuppone la necessità di soddisfare - tutti - i bisogni primari della persona: riappropriarsi del proprio tempo, sviluppare la qualità delle relazioni, un accesso più ampio alla cultura, politiche di integrazione e di inclusione. E' troppo? A noi non sembra, proprio perché abbiamo sempre creduto nell' "investimento sociale" e la "ragione economica" che il volontariato rappresenta, attraverso la categoria della "gratuità". Ci sono nel governo persone capaci di capire questi discorsi e di condividere questi valori. Chiediamo loro di prendere la parola e di stare al nostro fianco per trasformare questa crisi in una reale opportunità di cambiamento "giusto".

PierGiorgio Acquaviva

dati e pensieri

Al di là dei richiami etici (equità...) analizzando il quadro degli interventi anche la manovra appena varata, denominata speranzosamente "salva-Italia" sembra piuttosto orientata a salvare *un pezzo* di Italia. Quella di chi ha cercato riparo ... fuori dall'Italia o fuori dalle regole di cittadinanza.

Ora però le speranze sono riposte nella seconda fase (che poi sarebbe la quarta dall'agosto scorso) in cui ci si preoccupa soprattutto dello sviluppo e in cui si è promesso solennemente che non si aumenteranno le imposte ma si taglieranno sprechi e privilegi (promesse già sentite, speriamo che ora sia la volta buona) e si faranno investimenti. Questo ci tranquillizza perché non verrà più aumentata l'IVA e nemmeno le accise sulla benzina. Forse.

Intanto i pochi dati disponibili indicano che le famiglie italiane hanno assorbito in media aggravii di oltre 1000 € nel 2011, se ne prevedono 2000 nel 2012 e speriamo non 3000 nel 2013, fra aumenti del caro vita, dei costi dei servizi e maggiori imposte.

Però si parla anche di altre cose. Non si esclude più un accordo con la Svizzera per tassare i capitali esportati (più arduo pensare ad altri paradisi fiscali); si ricomincia a parlare di tassare le transazioni finanziarie (Tobin tax); sulle spese militari si inizia a fare qualche calcolo; i trattamenti alle regioni a statuto speciale forse vanno rivisti dopo tanti anni; vendere le frequenze TV invece di regalarle, magari; incassare le imposte accertate dovute dai gestori dei giochi, pochi lo ricordano; sulla progressività delle imposte voluta dalla costituzione, un piccolo contributo di solidarietà dai super ricchi; la parola "patrimoniale" non sembrerebbe più tabù (purché non si vada al di là dell'ICI o delle tasse sui depositi e comunque di interventi sulle "formiche", quelle che trovi al catasto o nelle banche "italiane"...; creare contrapposizione di interessi (fiscali) fra fornitore e cliente, forse; liberalizzazioni, qui il fermento cresce.

Quanto alla "repubblica fondata sul lavoro" finalmente si comincia a parlare di sicurezza del lavoro o di salario minimo invece che di sicurezza del posto, vedremo. Mentre sullo Stato sociale sono sempre più nebbiose le prospettive a cominciare dai fondamentali come i *livelli minimi di assistenza*. E la cultura? E la difesa del territorio? La prossima manovra ci darà delle risposte. Speriamo.

L'importante è che si tenga conto che nell'ultimo anno l'inflazione è aumentata del 3,3 e salari del 1,5%, e che ormai la soglia della povertà interessa un italiano su 4.

Nel MoVI, dove Luciano Tavazza ci ha educati a guardare sempre con attenzione ai cambiamenti della società a partire dal radicamento nelle comunità locali e dalla condivisione concreta con le condizioni degli ultimi, ci stiamo interrogando da tempo su quali scelte debba compiere il volontariato in questo tempo di cambiamento epocale. Dovremo ripensare i modi per promuovere i diritti, per alimentare servizi di inclusione, cittadinanza e cura, per far crescere la solidarietà nelle comunità, per educare a stili di vita sobri consapevoli, per combattere la povertà, per promuovere la pace, per praticare la democrazia...

Per tutto questo stiamo progettando un evento-incontro nazionale, che si svolgerà a Roma dal 28 aprile al 1° maggio 2012, nel quale tutti i nostri gruppi convergeranno per assumere insieme scelte importanti per il futuro. Abbiamo pensato che questa riflessione e queste scelte non possiamo farle da soli. Apriremo il confronto alle altre associazioni di volontariato, ma anche ai tanti mondi nei quali è ancora presente una "riserva di gratuità" che può essere messa in movimento per il bene dell'Italia e del mondo. Inviteremo gruppi informali di volontari, associazioni ambientaliste, comitati per i beni comuni, realtà impegnate nell'educazione e tutti coloro che vorranno condividere con noi questa nuova assunzione di responsabilità e questa ricerca di nuovi modelli di felicità.

Alla fine di gennaio 2012 il Comitato nazionale approverà un "manifesto-invito" che servirà a tutti i gruppi per avviare la discussione e per contattare nei territori tutti quelli che si vorranno coinvolgere ed invitare.

Il cammino è aperto; la sfida è per ciascuno di noi.

Giovanni Serra - Vicepresidente nazionale MoVI



Comingto2011

Dopo la presentazione del volume **"Per l'Italia: 150 anni di cittadinanze attive"**, la seconda tappa del percorso si riallaccia al tracciato storico e al contempo ne costituisce la logica conseguenza. In questo secondo volume, ora in fase avanzata di preparazione, si vuole mettere a fuoco un'analisi delle modalità e dei principi che si esprimono in tutte le azioni di solidarietà, che stanno alla base dell'impegno civile, che fungono, quindi, da comune denominatore per le diverse realtà associative. Questo lavoro prende le mosse dall'idea che il volontariato moderno, indipendente dalle azioni di solidarietà che realizza, si caratterizza per una serie di aspetti tipici e caratterizzanti dell'azione solidale. Ricordarli e sottolinearli appare, in un contesto sfilacciato in cui il lessico e le parole perdono di significato, un elemento fondamentale per permettere al volontariato organizzato di avere un ruolo nella società del XXI secolo. Nel sempre più complesso ed articolato mondo rappresentato dal terzo settore l'espressione volontariato sostituisce al significato concreto una connotazione sempre più edulcorata, incapace di comunicare con le nuove generazioni.

Info su <http://www.comingto2011.it/>



Progetto XXL

Coinvolti 1200 giovani in 8 regioni italiane **Cosa si è fatto?** In Friuli Venezia Giulia attivati percorsi di promozione della cittadinanza attiva e incontri con i volontari, con brevi stage presso le OdV per 300 studenti, 100 di essi hanno lavorato sui temi del carcere, delle dipendenze e dell'economia sostenibile. Nel Lazio laboratori di cinema interculturale in due scuole superiori che hanno consentito ai ragazzi di realizzare due cortometraggi. In Campania, invece, l'avvicinamento dei giovani al mondo del volontariato è stato favorito da social media, laboratori, incontri con le organizzazioni di volontariato. In Calabria è in realizzazione una web radio gestita direttamente dalle associazioni e dai giovani coinvolti, formati ad hoc. In Puglia un'indagine per raccogliere le rappresentazioni che i giovani hanno della solidarietà tramite video-box e questionari e un concorso fotografico. In Sicilia tre laboratori sulle tecniche per realizzare l'inchiesta giornalistica e il montaggio audio-video. Tenutisi a Gela, Trapani e Catania. attivazione di un canale YouTube dedicato alla cittadinanza attiva e alla legalità. In Veneto realizzato un percorso di formazione con allestimento di una pièce teatrale sui diritti umani e pace. In Lombardia, laboratorio .Giovani e Cittadinanza Europea, con giovani di oltre 15 paesi dell'Europa e del Mediterraneo.

Info.: <http://www.spazioxxl.it/>



Appello del volontariato

- In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia vogliamo ricordare a noi e a tutti i cittadini che il Volontariato è stato parte attiva nella costruzione della coscienza della comunità nazionale e delle comunità locali ed ha contribuito, con il proprio apporto originale, alla realizzazione di una solidarietà diffusa e partecipata, elemento imprescindibile di una buona democrazia. La nostra storia è storia di solidarietà, sussidiarietà e partecipazione civica.
- Oggi il volontariato e il terzo settore sono un soggetto strutturato che opera con quasi 6 milioni di volontari e gode della fiducia della stragrande maggioranza degli italiani. Questo ci rende particolarmente consapevoli delle responsabilità della nostra azione e della necessità di continuare a dare risposte, insieme agli altri soggetti della società civile e della politica, alle sempre più pressanti richieste di aiuto che si levano da chi ancora è escluso dai diritti fondamentali e vive situazioni di grave difficoltà e di emarginazione sia dai diritti fondamentali della persona che dalla cittadinanza. Operiamo in tutti i campi, nelle emergenze e nella quotidianità, per dare senso alla nostra vita e speranza a quella degli altri, lavorando concretamente e ponendo istanze di cambiamento al Paese.
Il nostro presente si chiama solidarietà, sussidiarietà e partecipazione civica.
- Ci impegniamo, consci della complessità in cui viviamo, a continuare la nostra collaborazione con tutte le forze sociali e le istituzioni mettendo a disposizione le nostre competenze e la gratuità della nostra azione sociale. Ci impegniamo a sensibilizzare tutti i cittadini anche attraverso nuovi stili di vita a costruire un nuovo modello di sviluppo, sociale, culturale ed economico. Impegnarsi. Il nostro appello si rivolge a tutti perché insieme ci si impegni concretamente per costruire una cultura della solidarietà, e sperimentare solidarietà, fratellanza ed uguaglianza, in modo che il dono e la gratuità ed i valori ad essa connessi divengano bene comune e fondamento della nostra vita sociale..
Anche il nostro futuro ci vedrà artefici di solidarietà, sussidiarietà e partecipazione civica.

Operazione ascolto

Continua la ricerca fra le Associazioni per raccogliere le loro percezioni sui problemi e le criticità del volontariato in questo momento storico.

In tutto questo gran parlare di crisi, provvedimenti e responsabilità, al nostro movimento sembra essenziale cogliere dalla viva voce di chi sta sul campo come è vissuta la realtà di tutti i giorni.

Raccomandiamo la partecipazione più ampia possibile. Basta cliccare su

http://www.volontariatoinrete.it/joomla/download/movita/questionario_sondaggio_movita.doc

e inviare il questionario compilato a

questionario@movinazionale.it

Grazie.

Il volontariato fra crisi e tagli alla spesa pubblica

Dopo alcuni importanti appuntamenti in provincia (cfr. Movità n. 1 e 2 2011), il 12 novembre il progetto, promosso da MoVI Lombardia, è approdato nel capoluogo. Infatti con il titolo **Crisi e fragilità a Milano oggi** si è svolto un incontro che ha consentito di esaminare anche in un'area metropolitana gli sviluppi e le prospettive sul *welfare* locale della

evoluzione sociale ed economica in atto.

L'incontro si è svolto all'Angelicum, storica sede francescana, dove si è svolto un incontro fra esponenti della società civile, e in particolare del volontariato, e le Istituzioni. Infatti si è trattato di un "incontro con la città" anche coordinato con altre iniziative promosse dal Comune. Una città nota per la sua efficienza e i suoi successi

anche internazionali, ma oggi provata da una situazione inedita, di serie difficoltà.

Come negli incontri precedenti il tema è stato inquadrato dall'ORES (Osservatorio regionale per l'esclusione sociale) che ha descritto la crescita della povertà materiale e relazionale che affligge il territorio metropolitano. Mettendo in rilievo le risposte che il privato sociale, e in particolare il volontariato.

Il dibattito si è poi sviluppato fra gli esponenti del privato sociale rappresentati oltre che dal MoVI regionale, dalla Caritas e naturalmente dai

Fratelli di San Francesco e - in rappresentanza delle Istituzioni - dagli Assessori ai Servizi sociali e al Volontariato del Comune di Milano.

In sostanza si è constatato da entrambe le parti, come sia sempre più difficile reggere l'impatto di bisogni crescenti in condizioni di disponibilità decrescenti di risorse, umane e materiali. Constatazione che però, più che indurre al pessimismo, ha portato tutti i partecipanti a dichiarare un impegno sempre maggiore.

Il Meeting Dell'educazione Tre giorni di formazione a Gela

Da Gela un modello d'eccellenza in tutto il Meridione contro l'emergenza educativa. E' una rete trasversale che unisce scuole, associazioni e parrocchie attraverso una strategia precisa capace di produrre cambiamento culturale. Così l'evento è stato ripreso da Famiglia Cristiana: "Una tre giorni siciliana di formazione per addetti ai lavori, genitori compresi, all'insegna dei temi legati all'educazione. A pochi chilometri da Gela, in provincia di Ragusa, dal 2 al 4 dicembre, circa 130 persone impegnate in campo educativo (dagli insegnanti agli educatori di strada) si sono dati appuntamento per una full immersion di studio e di confronto sulle **metodologie per lavorare in rete, per entrare in relazione, per gestire le emozioni e sviluppare le abilità creative in ambito genitoriale**. A promuovere l'iniziativa un gruppo di associazioni cattoliche e aconfessionali riunite nel Coordinamento animato dal MoVI Gela: tra i partner la Diocesi di Piazza Armerina, a sostegno il CeSVoP e la Fondazione con il Sud."



Addio a Maria Eletta Martini



E' stata una delle madri del volontariato italiano: è morta nella casa natale di Lucca, a San Marco. Aveva 89 anni Maria Eletta Martini, partigiana, parlamentare (è stata anche vicepresidente della Camera), ha speso la vita dedicandosi agli altri, è stata fra i più stretti collaboratori di Martinazzoli. Con Maria Eletta Martini, scrive il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, "il mondo della politica e il volontariato, per il quale tanto si è prodigata, perdono una figura esemplare per il rigore, l'intransigenza e la forte sensibilità che sempre ne hanno guidato l'impegno sociale e parlamentare".